

16 Settembre 2000. Temporale con grandine a Villafranca (VR).

Dopo un inizio mese all'insegna di correnti balcaniche e di clima relativamente fresco, fino al 15 quindi fu la stabilità a dominare la scena meteo ma già dal 16 l'incremento del tasso di umidità ed il brusco calo della pressione facevano ritenere ormai prossimo il ritorno dei temporali e della pioggia. Ma quel giorno qui in paese lo ricorderanno in molti in quanto al nubifragio si associò una violenta grandinata durata un decina di minuti a ritmo incalzante.

Ma andiamo con ordine. La mattinata apparve subito calda ed afosa (24° intorno alle 10 con umidità oltre l'80%), come in piena estate, l'unico segnale che poteva far pensare ai temporali era il progressivo calo della pressione. Già intorno alle 14 arrivarono le prime nubi che si addensarono fino a coprire il cielo intorno alle 17 quando la temperatura sfiorò i 27° e l'umidità si mantenne oltre l'80% creando un'insopportabile e fastidiosa cappa afosa sopra le nostre teste.

L'insorgere di un debole vento da E stava a significare almeno per mia esperienza che di lì a poco qualcosa sarebbe successo... Ed infatti intorno alle 19 nubi imponenti con sfumature giallognole iniziarono ad addensarsi ad ovest del paese con la ferma intenzione di scatenarsi visto che c'erano tutti i presupposti meteo per lo scoppio di un violento temporale. Nel giro di pochi minuti si iniziarono a vedere i primi fulmini accompagnati da tuoni roboanti che aumentavano, col passare del tempo, la loro intensità.

Intorno alle 19.30 ci fu un rovescio di pioggia accompagnato dalle prime raffiche di vento da O-S-O, ma di lì a 10 minuti alla pioggia, che cadeva omogenea e con intensità moderata sospinta da forti raffiche di vento da O, iniziarono a mescolarsi i primi chicchi di grandine che aumentarono la loro intensità in pochi minuti, tanto che già intorno alle 20 il paese fu bombardato da una tempesta di ghiaccio che diede origine ad un rumore notevole e sinistro.

Per circa 10 minuti caddero su Villafranca notevoli quantità di grandine con chicchi dalle dimensioni di una noce. Così al rumore del ghiaccio che cadeva dal cielo si unì ben presto quello delle vetrate che andavano in frantumi, dei vetri delle macchine che scoppiavano e delle grondaie che si ammaccavano! Intorno alle 20.10 lo spessore della grandine al suolo aveva raggiunto i 7 cm nelle zone dove essa si era accumulata ed il paesaggio mutò i suoi aspetti.

I pini marittimi spogliati dei loro aghi verdi, i tetti bianchi, le siepi messe totalmente a nudo insomma uno spettacolo raro ed allo stesso tempo terribile. Mentre il cielo intorno alle 20.40 iniziò ad aprirsi, la campagna intorno al paese assunse caratteristiche invernali. Interi pescheti e vigneti praticamente spogli, piante ridotte a semplici fuscilli, tapparelle forate ovunque e macchine ammaccate. Alla grandine si unì un'ingente quantità di pioggia tanto che il paese andò letteralmente sott'acqua in quanto i tombini risultavano intasati dal fitto fogliame bruscamente tolto alle povere piante.

Vigili del fuoco, traffico in tilt cantine allagate e addirittura antenne spezzate dalla furia del vento Villafranca per circa 1 ora rimase paralizzata da un nubifragio con pochiprecedenti. Il mattino seguente oltre al gran lavoro per ripulire le strade era ancora visibile in alcuni tratti l'accumulo di grandine in rapido scioglimento grazie ad un limpido sole! Per me il risveglio non fu dei migliori in quanto mi accorsi che i vetri della mia mansarda era andati letteralmente distrutti dalla ferocia del ghiaccio. Non era mai successa una cosa simile da quando è stata costruita la casa (1971). Si può concludere che eventi estremi di questo genere possono talora rientrare nella normale fenomenologia temporalesca della Pianura Padana che risulta una zona ad alto rischio grandinifero durante i più violenti acquazzoni estivi.

La presenza dell'arco Alpino alle nostre spalle ne è in parte la causa. Infatti è abbastanza noto che i temporali più temuti si sviluppano in Valpadana quando una bolla di aria fredda in quota si protende oltre le Alpi (richiamata da un calo barometrico), mentre la pianura è ricoperta da ingenti masse d'aria caldo-umida!

Lo scontro tra le due opposte "fazioni" è chiaramente intenso e dà origine ad imponenti cumulonembi dai quali cadono poi i tipici violenti acquazzoni in grado di far crollare le temperature anche di 10° in poche decine di minuti! Più elevato è lo scontro tra le due masse d'aria di opposta origine più sarà temibile la potenza del temporale.

C'è da sottolineare che nell'arco della stagione estiva, gli episodi temporaleschi sono in media una decina e due di questi accompagnati da grandine (poca o molta essa sia). Il fenomeno descritto sopra si presenta per fortuna molto di rado anche se sembra che una delle conseguenze dell'ormai riconosciuto effetto serra sia proprio l'estremizzazione di tali eventi che nei prossimi anni potrebbero farci visita più spesso....ma come sempre, in meteorologia, non si possono avere certezze.

Daniele Polato.

[Clicca qui per spedire una mail all'autore del reportages.](#)